

"4700 PACCHI RITIRATI IN UN ANNO CHE VOGLIONO DIRE 500 PERSONE"

## Caritas Lovere: "Sempre più italiani"

Sabato pomeriggio, Lovere, Giancarlo Guizzetti va in Piazza Roma, sono quasi le 16, ci sarà fino alle 18, a consegnare i pacchi di alimentari della Caritas. Un via via di gente che si guarda attorno, arriva, si infila dentro la porta e se ne va con un pacco in mano, una discesa verso il Porto, dove partono i pullman e via al ritorno verso casa.

Perché quasi nessuno è di Lovere, la sorpresa è proprio quella: "Forse perché i loveresi - spiega Guizzetti - si vergognano a farsi vedere che hanno bisogno e vanno in altri paesi, qui vengono da Casazza, da Bergamo, da altre parti, credo che sia così per gli italiani, vanno in paesi dove non li conoscono". Sopra un registro stanno annotate tutte le persone che passano, numeri da capogiro per il bacino limitato di Lovere: "4700 pacchi ritirati in un anno che vogliono dire 500 persone", più stranieri che italiani ma italiani in aumento: "Sì, sono sempre di più".

I pacchi vengono distribuiti 3 volte alla settimana, sempre lì in Piazza Roma, mentre la Parrocchia pensa a distribuire i vestiti. Dove prendete i pacchi? "Una volta al mese andiamo in Brianza, a Muggio, lì cariciamo i pacchi con scadenza ravvicinata, pelati, pomodori, prodotti che stanno per scadere, mentre alla Caritas di Bergamo prendiamo i pacchi con la scadenza più lunga". Ma conviene a una persona di Bergamo arrivare sino a Lovere? Il costo del viaggio? "Glielo abbiamo chiesto anche noi, ma hanno tessere agevolate perché è tutta gente che non lavora". Chi viene deve avere qualche particolare documento? "No, noi non chiediamo niente a nessuno, apriamo a tutti quelli che bussano, non chiediamo permessi di soggiorno, niente di niente, se si aiuta qualcuno bisogna anche dargli fiducia, altrimenti che aiuto è? Certo, qualche furbetto capita ma non importa, noi siamo contenti così".

Aiuto che non si ferma solo ai pacchi alimentari: "Alcuni li aiutiamo a pagare le bollette, facciamo quello che possiamo". E poi anche altro, molto altro: "Abbiamo creato una buona rete in modo che chi svuota un appartamento e ha ancora dei mobili buoni ce li dà, noi abbiamo un magazzino nella zona Colombara dove mettiamo i mobili, quando ce li chiedono, portiamo le persone al magazzino, scelgono quello che serve e li portano a casa".

E poi c'è anche un servizio per cercare di aiutare chi cerca lavoro: "Passiamo al collocamento, raccogliamo le richieste e le portiamo dove distribuiamo i pacchi e le consegniamo a chi cerca lavoro, cerchiamo di fare da tramite". Giancarlo continua nel suo lavoro, senza flash addosso, senza pubblicità ma con la passione di fare qualcosa per allungare una mano a chi ne ha bisogno davvero.

# Miseria e nobiltà

STORIE / 1 - DUE FAMIGLIE SI RACCONTANO

## Sopravvivere con 250 euro al mese

L'asfalto profuma di terra e il golf bianco di G. non serve a riparare niente e nulla. Fa freddo dalle parti della famiglia di G. Lei 42 anni, lui 44, condate a distribuire i vestiti. Dove prendete i pacchi? "Una volta al mese andiamo in Brianza, a Muggio, lì cariciamo i pacchi con scadenza ravvicinata, pelati, pomodori, prodotti che stanno per scadere, mentre alla Caritas di Bergamo prendiamo i pacchi con la scadenza più lunga". Ma conviene a una persona di Bergamo arrivare sino a Lovere? Il costo del viaggio? "Glielo abbiamo chiesto anche noi, ma hanno tessere agevolate perché è tutta gente che non lavora". Chi viene deve avere qualche particolare documento? "No, noi non chiediamo niente a nessuno, apriamo a tutti quelli che bussano, non chiediamo permessi di soggiorno, niente di niente, se si aiuta qualcuno bisogna anche dargli fiducia, altrimenti che aiuto è? Certo, qualche furbetto capita ma non importa, noi siamo contenti così".

CARITAS - "ALL'OTTIMISMO CRISTIANAMENTE PREFERIAMO LA SPERANZA"

## Villongo: "Assistiamo 85 famiglie, 20 italiane"

Sono sempre di più gli italiani che bussano alle porte della Caritas di Villongo, per chiedere un aiuto economico, un piccolo sostegno per avere delle borse alimentari o dei soldi per pagare le bollette del gas o dell'Enel. La crisi colpisce indistintamente tutti, e se rimane sempre più alto il numero di extracomunitari che si rivolgono alle strutture della diocesi, preoccupa l'aumento degli italiani in ginocchio per la perdita del lavoro.

I dati del centro di primo ascolto Caritas di Villongo, che fa capo a molti comuni del basso Sebino sono preoccupanti. "Nelle ultime settimane è in costante crescita il numero delle persone che si rivolgono al centro di primo ascolto della Caritas Interparrocchiale Vicarile di Villongo. La crisi non guarda in faccia a nessuno. Sempre più famiglie non sanno come pagare le bollette di metano ed energia elettrica, altri sono in crisi per la rata del mutuo della casa da pagare o per l'affitto che incombe ogni mese. E se qualcuno sta pensando che al centro di tutto ciò ci siano degli immigrati un poco sfortunati, cambi prospettiva: molti di loro sono locali, bergamaschi doc. la situazione è davvero preoccupante, perché si nota la presenza al centro



ci ha sempre assistito anche nei momenti più difficili. Ora, l'intervento che propone la Caritas Diocesana attraverso il fondo 'Famiglie e Lavoro' è di aiutare, con sussidi mirati, i lavoratori che hanno perso il lavoro, a conservare la propria abitazione. Anche il nostro Centro si è attivato per raccogliere segue a pag. 42

Elenco Sì! è il nuovo elenco telefonico per Bergamo e provincia: abbonati privati e affari, numeri fissi, cellulari, indirizzi e-mail, internet, elenco categorico e dettagliate informazioni territoriali tutto all'interno dello stesso volume



**Elenco Sì!** Numero Verde 800-500169

Il tuo nuovo elenco telefonico

In distribuzione a Bergamo e in tutti i comuni della provincia

www.paginesi.it

Pagine Sì! S.p.A. ufficio commerciale per Bergamo e provincia: BERGAMO - V. Bianzana, 68/D - Tel. 035.36.31.27 - Fax 035.36.31.47 - bergamo@paginesi.it

# INCHIESTA - I NUOVI POVERI

ARISTEA CANINI



Numeri che snciociano paura e freddo, che sono sinonimi di tasche vuote e cuori gonfi, il rapporto 2008 sulle povertà è sul tavolo di ministri e ministri, Caritas e addetti ai lavori, come fosse un problema matematico da risolvere e in tempi brevi. Ma i numeri 'nascondono' sottonumeri e tutto si complica. Povero è, ancora oggi, secondo l'ISTAT il 13% della popolazione italiana, costretto a sopravvivere con meno di metà del reddito medio italiano, ovvero con meno di 500-600 euro al mese. Accanto ai poveri, poi, ci sono i "quasi poveri", cioè persone al di sopra della soglia di povertà per una somma esigua, che va dai 10 ai 50 euro al mese: con riferimento all'Europa dei 15, l'Italia presenta una delle più alte percentuali di popolazione a rischio povertà. Il nuovo Rapporto Caritas-Zancan individua due fasce di popolazione maggiormente in difficoltà: le persone non autosufficienti e le famiglie con figli.

Nel nostro paese risulta povero il 30,2% delle famiglie con 3 o più figli, e il 48,9% di queste famiglie vive nel Mezzogiorno (al 2006, ultimi dati disponibili). Si tratta di percentuali molto elevate: avere più figli in Italia comporta un maggiore rischio di povertà, con una penalizzazione non solo per i genitori che si assumono questa responsabilità, ma soprattutto per i figli, costretti a una crescita con meno opportunità. Eppure in altri Stati non accade così.

Ad esempio effettuando un confronto con la Norvegia, si evidenzia che in quel Paese non solo vi è un tasso di povertà notevolmente inferiore, ma anche una relazione esattamente opposta, ovvero più bambini si hanno, più basso è il tasso di povertà.

Per quanto riguarda poi la povertà degli anziani soli e/o non autosufficienti, si registra un aumento nelle regioni del Nord, in controtendenza con il resto del paese: dal 2005 al

L'obiettivo è offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.

**Centro di pronto intervento per Donne e Minori** per donne sole e/o con figli con problemi sociali e/o di grave marginalità. Via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo. **Comunità di pronto intervento 'Martina'** per donne con problemi legati alla prostituzione e donne vittime di tratta. **Comunità di pronto intervento 'Kairos'** per donne vittime di tratta e prostituzione, offre a ragazze, fuoriuscite dal circuito della tratta e della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale" di completa autonomia.

**Casa Samaria per donne con problemi di detenzione carceraria.** L'obiettivo del Centro è offrire alle donne detenute in carcere, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge grazie alla disponibilità di un adeguato domicilio, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione.

**Progetto Poveri ma Cittadini per persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza fissa dimora.** Il servizio consiste in una azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria. **Progetti di Microcrediti per famiglie con gravi difficoltà economiche.** Il servizio vuole fornire un supporto concreto a famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura. Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità. **Fondazione Antiusura San Bernardino** per persone o famiglie con gravi difficoltà economiche. **Appartamenti di accoglienza per famiglie in difficoltà.** Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato.

STORIE / 2 - IL PROMOTORE FINANZIARIO

## Chi non si adatta alla povertà: "Una volta era il pane necessario per alcuni adesso è il cellulare"

La famiglia M. abita dalle parti di Sarnico, una casa vicino al lago ereditata dai genitori, Alessandro, il marito fa il geometra per uno studio d'architettura, Michela la commessa in un negozio di abbigliamento part time. Due auto, una Audi A 3 per Alessandro, una Smart per Michela. Due auto prese a rate, 300 euro al mese per l'Audi, 200 euro al mese per la Smart. Lo stipendio di Alessandro è di 1500 euro al mese, quello di Michela di 550. In tutto 2.050 euro. Due auto, la donna delle pulizie una volta a settimana per un costo di 300 euro al mese che sommati alle rate dell'auto fanno 800 euro. E poi un'infinità di prestiti che hanno messo sul lastrico la coppia. "Il problema - spiega sempre Simone, il promotore finanziario - è che ci sono due tipologie di persone che chiedono il prestito, quelli che lo chiedono per beni di prima necessità e quelli che lo chiedono per beni voluttuari".

Alessandro e Michela hanno chiesto il prestito anche per un frigorifero da 2000 euro e poi per la vacanza di 4 giorni a Pasqua in una città d'arte Europea e poi l'ultima richiesta di pochi giorni fa che la finanziaria ha rifiutato: "Alla fine - spiega Simone - abbiamo dovuto dire no per l'ultimo prestito che ci ha chiesto l'altro giorno, per acquistare una piscina interrata in giardino, ma ormai sommando tutte le rate dei beni acquistati supera di gran lunga la capacità di rimborso. Una coppia che si ritrova con la lingua a terra e piena di debiti, in questo caso per acquisti non di prima necessità ma anche qui non è una novità. Le persone e le coppie che si indebitano per acquisti così detti voluttuari sono in vertiginoso aumento". E' cambiato lo stile di vita: "Altrorché. Molti erano abituati a un tenore di vita che è sostenibile solo quando tutto gira per il verso giusto ma quando le ore di lavoro diminuiscono così come i redditi bisogna tirare il freno e invece continuano ad avere lo stesso livello. Una volta era il pane necessario per alcuni adesso è il cellulare, bisogna scendere e anche noi quando facciamo prestiti dobbiamo fare queste valutazioni. C'è poi un'altra caratteristica, gli italiani fino a qualche anno fa erano delle vere e proprie formiche, era la caratteristica degli italiani, risparmiavano, adesso si



extracomunitari? "Ormai la percentuale è uguale ma c'è un altro fenomeno che riguarda gli extracomunitari. Molti non avendo stipendio fisso o non essendo ancora regolari si fanno prestare soldi da extracomunitari che hanno i requisiti per avere prestiti e quindi girano il prestito poi a chi non poteva ottenerli. Fanno i prestiti anche se non ne hanno bisogno per poi girarli a tassi alti a chi ne ha bisogno ma non può ottenerli, un fenomeno in forte espansione". E poi ci sono le cosiddette "trappole legalizzate": "E le più facili sono le carte di credito che hanno interessi anche del 17-20%, si acquista un bene, non lo si paga subito ma con la carta di credito magari a 100 euro mensili ma gli interessi sono altissimi e così se si acquista un computer in questo modo alla fine è come se ne avessi pagati quasi due".

2006 l'incidenza di povertà relativa (percentuale di poveri sul totale dei residenti) in persone sole con 65 anni e più, è passata da un valore di 5,8 a un valore di 8,2 (ultimi dati disponibili).

Chi si dà più da fare per cercare di arginare il fenomeno povertà è la Caritas italiana che ha una rete di punti di accoglienza e distribuzione pacchi in tutta Italia. A dirigere la Caritas è Mons. Vittorio Nozza: "Se si è perso tempo - spiega Nozza - in particolare negli ultimi anni, è anche perché si è dato credito a una tesi convincente e seducente: la povertà potrà essere ridotta grazie allo sviluppo economico. In sostanza: maggiore sviluppo economico, maggiore redistribuzione dei vantaggi di tale sviluppo, quindi meno povertà". Si tratta di una tesi che ha avuto, almeno fino al recente crack finanziario, un'indubbia capacità di convinzione e nello stesso tempo ha contribuito a rinviare un impegno responsabile per affrontare il problema".

Se questa tesi fosse stata vera, nel Paese che, pur con molte contraddizioni e fragilità messe a nudo dall'attuale crisi dei mercati finanziari, è ai primi posti dello sviluppo mondiale, gli USA, non dovrebbero esserci 13 milioni di bambini che vivono in condizione di povertà. Se consideriamo i bambini che vivono in famiglie povere e in famiglie a basso reddito, la percentuale passa dal 17% al 39%: "Se prendiamo in esame la condizione dei bambini poveri in quel paese negli anni dal 2000 al 2006, risulta che la povertà infantile è aumentata dell'11%, cioè 1.200.000 bambini si sono aggiunti ai già tanti costretti a crescere poveri ed emarginati (National Center for Children in Poverty, 2007). Se la tesi della riduzione della povertà, grazie allo sviluppo economico, avesse mantenuto le sue promesse, non dovrebbe essere così, anzi il contrario". Evidentemente la questione povertà non è un incidente "da poco sviluppo". E invece fortemente radicata nelle economie occidentali.

LA "BORSA DEL SORRISO" PROROGATA A FINE APRILE

## E a Sarnico si pensa al microcredito

Intanto anche il vicino comune di Sarnico affronta la crisi con il microcredito, soluzione sposata anche dagli altri comuni del basso Sebino, e con la borsa del sorriso.

Quest'ultima iniziativa, che consente a tutti i sarnicesi di fare la spesa a prezzi agevolati, sarebbe dovuta terminare lo scorso 31 marzo. La commissione servizi sociali ha però deciso insieme ai commercianti di estendere il periodo della Borsa per un altro mese fino al 30 aprile per poi riprenderla nella stagione autunnale con la possibilità (come da loro stessa richiesta) di includere anche gli esercizi commerciali non alimentari. Ciò avrà l'immediato effetto di dare sollievo alle famiglie in difficoltà e, come dimostrato in questi primi mesi in cui sono state vendute le borse del sorriso, di sostenere le vendite degli stessi commercianti.

Il secondo progetto del microcredito invece prevede il coinvolgimento delle banche locali. Infatti si è pensato alla creazione di un microcredito che gli istituti bancari potrebbero riconoscere a famiglie nelle quali uno o più membri sono in cassa integrazione.

Ovviamente l'obiettivo sarebbe quello di fornire alle famiglie un sostegno economico tangibile e immediato.

Per chi non potrà invece restituire i prestiti richiesti alle banche la commissione insieme alla Parrocchia ha pensato di istituire un vero e proprio fondo sociale di solidarietà: in pratica il Comune di Sarnico potrebbe aprire un conto corrente presso un istituto di credito su cui tutti coloro che ne hanno la possibilità possono devolvere cifre di qualsiasi entità. Insomma, una sorta di beneficenza a favore dei propri concittadini.

Al momento l'amministrazione è in attesa di conferme da parte di alcuni istituti bancari di Sarnico.

"La Borsa del Sorriso" è sottolineato la vice sindaco Rosy Gusmini - ci ha davvero dimostrato che le nostre iniziative possono aiutare concretamente i cittadini.

Visto il successo, ci sentiamo ancora più in dovere di occuparci dei problemi dei sarnicesi trovando, per quanto ci è consentito, più soluzioni possibili. Faremo quindi di tutto perché i due nuovi progetti possano andare in porto e dare un po' di sollievo a chi vive questo periodo non facile con estrema difficoltà".

Trovare le informazioni di cui hai bisogno è un problema?



Prova a cercare gli orari delle S.S. messe a pagina 14, gli itinerari consigliati in città e i musei a pagina 12...o magari ti stai sposando? Il fotografo lo trovi da pagina 834, la tua casa la arretri da pagina 746

**Elenco Sì!** IL TUO NUOVO ELENCO TELEFONICO Gratuitamente nelle case e nelle aziende

Numero Verde 800-500169

**Elenco Sì!, tutto a portata di mano.**



www.paginesi.it